



**Tg1
Fiducia
al neodirettore
Albino Longhi**

L'assemblea del Tg1 ha espresso, a larghissima maggioranza, la fiducia al nuovo direttore Albino Longhi, al suo piano editoriale ed alle nomine proposte per la vicedirezione: Ottavio Di Lorenzo, riconfermato nell'incarico, Gianni Ravele, di nuova nomina. L'esito dello scrutinio ha dato il seguente esito: 127 votanti (22 per delega) su 157 aventi diritto, la maggioranza richiesta era di 64, si sono stati 106, 12 i no, 9 le schede bianche, nessuna scheda nulla. Il Cdr, considerato concluso il proprio mandato, si è dimesso.

**Nuovi casinò
Il vescovo
di Civitavecchia
è contrario**

Le iniziative parlamentari per una legge che aumenti il numero dei casinò in Italia rispondono a una visione miope e suicida della vita e devono essere «blocate subito». È quanto afferma monsignor Girolamo Grillo, vescovo di Civitavecchia-Tarquinia in un'intervista che sarà pubblicata sul prossimo numero del settimanale «La Discussione»: «In un momento così drammatico per il nostro Paese - osserva il prelato - in cui si avverte la necessità di una maggiore rigore morale e di sacrifici dal punto di vista economico, spingiamo la gente ad abbandonarsi al lassismo. Monsignor Grillo respinge poi l'idea che con gli introiti dei nuovi casinò possano essere finanziate opere di assistenza e di interesse pubblico. «Sappiamo tutti che il fine buono non giustifica i mezzi che, nel nostro caso, sono da ritenersi moralmente illeciti; non si cada nella tentazione di sottovalutare l'elegante immoralità, perché Tangentopoli è nata proprio così, a furia di chiudere gli occhi su tante piccole forme di ruberia».

**Savona
Macellaio
mutato
per 6 miliardi**

Una multa da sei miliardi è stata contestata dagli uomini della Guardia di Finanza di Finale Ligure ad un macellaio che, per quattro anni, ha battuto scontrini fiscali con il codice di partita Iva di un collega di Celle Ligure: oltre 20 mila scontrini. Il commerciante si è difeso spiegando di non essersi mai accorto dell'errore. Gli scontrini, infatti, sono stati emessi dallo stesso registratore di cassa e c'è la possibilità che sia stato un errore nell'inserimento dei dati nella macchina a provocare le battute sbagliate. Il macellaio di Finale Ligure ha comunque deciso di presentare ricorso contro la multa.

**Violante:
«La Dia
viene
boicottata»**

L'onorevole Luciano Violante, presidente della commissione parlamentare Antimafia, ha denunciato, ieri a Torino, il boicottaggio della Dia. Interventando all'incontro dibattito «Narcotraffico e mafie. Cosa sta cambiando?», organizzato dal gruppo Abele, Violante ha sottolineato la «sovranità» di organi di indagine che impediscono il decollo della cosiddetta Fbi italiana. Alla denuncia di Violante hanno fatto eco i timori espressi da Alison Jamieson. Secondo l'esperto del prestigioso istituto di ricerca londinese «Risc», il rischio di una sovranità di organismi investiti anche le altre strutture europee di intelligence: «I servizi segreti di molti paesi della Cee intendono occuparsi anche della criminalità organizzata e di narcotraffico. Nei servizi operano agenti anonimi, spesso fuori dal controllo parlamentare, con metodi non ortodossi e con prove non utilizzabili in aula giudiziaria».

**Bologna
Rapinano banca
e poi depositano
il denaro**

Hanno rapinato una filiale della Camonte di Bologna, portandosi via 30 milioni: e i fondi hanno versato la somma, in un libretto al portatore, in un'altra agenzia della stessa banca, che quindi avrebbe dovuto anche versare gli interessi sul maltolto. La polizia però li ha individuati e fermati. Si tratta dei bolognesi Gilberto Zerbin, 35 anni, con precedenti per gioco d'azzardo, e Lamberto Varotti, di 38, che invece è noto per reati contro il patrimonio. La squadra antirapina della questura è giunta a loro il giorno dopo il «colpo», compiuto mercoledì scorso, grazie anche alla descrizione che i testimoni avevano fatto dei due rapinatori. Con l'aiuto delle foto segnaletiche la polizia è risalita ai due uomini e ne ha perquisito le abitazioni. In casa di Lamberto Varotti è stato trovato il libretto del deposito bancario appena aperto.

**Aids
Rischia di chiudere
la «casa» romana
per malati
terminali**

Rischia di chiudere l'unica casa-famiglia per malati di Aids attualmente esistente nel Lazio. A denunciare la situazione e lanciare un appello ai cittadini è stato ieri padre Pietro Carazza, un sacerdote dei Figli dell'Immacolata Concezione, la congregazione che, nell'89, ha fondato nella zona «La Storta» la struttura per malati terminali. La «Casa dell'Aids», convenzionata con la Regione Lazio, ha 10 posti e 13 operatori sanitari. Gli ospiti vengono selezionati dall'Osservatorio Epidemiologico regionale fra i malati che non hanno una casa propria o qualcuno che li possa assistere. In quasi 4 anni di attività sono state assistite circa 90 persone. «Il nostro dramma», ha spiegato Carazza, «è che questi malati arrivano tutti in condizioni molto gravi. La loro assistenza è difficile e costosa, ma la Regione Lazio quest'anno ha ridotto drasticamente il convenzionamento. La diaria concessa è di 130 mila lire a paziente, mentre la spesa minima per ciascuno non è inferiore alle 200 mila lire. Il deficit della struttura si aggira sui 300 milioni annui».

SIMONE TREVES

**Mafia, sondaggio Pds
Domani inserto di due pagine**

Domani «l'Unità» pubblicherà i risultati del sondaggio di massa promosso dai gruppi parlamentari del Pds con la collaborazione dell'Istituto Superiore di Sociologia di Milano. «L'afflusso dei questionari riempiti è ancora proseguito in questi ultimi giorni fino a superare il totale di 140.000».

A Lecce una donna è stata processata per avere dato sberle al bambino di 5 anni. Secondo il giudice «la società è cambiata e i mezzi di correzione sono illegittimi»

A Gieti manette alla direttrice di un istituto «Maltrattava i piccoli ricoverati» Anche una degente è stata arrestata per avere ferito gravemente una neonata

«Prendere a schiaffi i figli è reato»

Il pretore condanna una madre a un mese e mezzo di carcere

Secondo gli esperti anche la «sculacciata» può essere dannosa

ROMA. Niente schiaffi, naturalmente, ma nemmeno sculaccioni: i bambini non si toccano. Lo dicono gli esperti.

Il professor Ernesto Calfo, di «Telefono azzurro», spiega: «Culturalmente, su questo fronte, stiamo cambiando molto, e con molta rapidità. Però, in alcune realtà, è ancora un processo lento. L'Italia è «lunga», ci sono mille situazioni diverse, il nostro è un paese complesso. E, in alcune realtà, gli adulti si comportano con i propri figli come avevano visto fare ai propri genitori».

Ma serve mandare in prigione un genitore che schiaffeggia i propri figli? «Questo può essere un freno. Ma non basta. Anzi, la verità è che i genitori, più che puniti, vanno educati, formati. Poi, ci sono altri problemi. Per esempio: cosa è peggio? Uno schiaffo rifilato in un momento di rabbia o dire al proprio bambino frasi come «vorrei che tu non fossi mio figlio»? Questa frase, secondo me, è molto più violenta e pericolosa di uno scappellotto. Inoltre, ci sono scappellotti che i bambini possono accettare, che «in qualche modo il piccolo giustifica». Altra cosa è il gesto immotivato, che si ripete, senza che se ne capisca la ragione».

Professore, lei, però, è contrario anche allo scappellotto... «Sì, per me è un atto in sé negativo. Però, dipende molto dal contesto. Se il rapporto bambino-genitore è armonico, equilibrato, un gesto del genere, non crea traumi. Naturalmente, ripeto, parliamo di una situazione in cui il bambino «comprende» lo scappellotto,

ne conosce le ragioni. Il trauma e i problemi cominciano quando gesti del genere sono incomprensibili».

Parla di «distinzioni» anche Anna Oliverio Ferraris, docente di psicologia evolutiva all'università La Sapienza di Roma. Dice: «Picchiare i bambini è sempre negativo. Ma bisogna distinguere fra il comportamento sporadico e quello, invece, ripetuto, lo condanno il genitore che pensa di tirare su il figlio a suon di ceffoni. Però, nessun genitore è perfetto, qualche volta la pazienza scappa. E, allora, l'importante è che i bambini capiscano. Non dimentichiamoci che esiste anche un «dopo»; che a un gesto sbagliato si può tentare di rimediare con le spiegazioni, con il dialogo». Lei ha figli? «Sì, una ragazza, che ora ha 22 anni. E forse qualche scappellotto glielo avrà anche dato, francamente non me lo ricordo. Ma, ripeto, non sono questi i drammi. Il genitore perfetto non esiste e i bambini lo sanno, lo capiscono. La violenza che si ripete, invece, è un'altra cosa e non è mai giustificabile».

Che danni può provocare nei bambini la violenza ripetuta? «Dipende dalle circostanze e anche da come è il bambino. Il piccolo può, per esempio, interiorizzare il ruolo della vittima, chiudersi sempre più. Può anche identificarsi con il genitore-aggressore e, perciò, rifarsi con i più deboli, per esempio con i bambini più piccoli. Questo è un comportamento tipico del bambino che, accumulando frustrazione, poi si rifuglia sugli altri».

ROMA. In provincia di Lecce, una donna è stata condannata a un mese e mezzo di prigione (pena sospesa), per avere più volte schiaffeggiato il figlio di cinque anni. Nella sentenza, il pretore suggerisce ai genitori di «astenersi dall'usare le mani, sia con violenti schiaffi sia con i tradizionali «scappellotti», espressioni entrambi di violenza più o meno intensa... essendo ormai ridotta l'area di legittima applicazione dei cosiddetti mezzi di correzione, per il variare di situazioni sociali e di considerazioni sociologiche». Il giudice, in sintesi, dice: la società è cambiata, certi sistemi vanno aboliti.

E di ieri anche un'altra notizia. A Gieti è stata arrestata la direttrice della «Piccola Opera Caritas», la signora Maddalena Di Loreto, 55 anni, è accusata di avere maltrattato, ripetutamente, i bambini ospiti del suo istituto. Inoltre, per ottenere più fondi dalla Regione,

stipulava i reparti di ricoverati, mescolando i piccoli con adulti malati di mente e anziani malati cronici. Anche una degente è in carcere: è accusata di avere cercato di uccidere, un anno fa, una neonata. La piccola ora sta bene, ma quando fu portata in ospedale aveva un grave trauma cranico. «È caduta», si giustificò la direttrice. Invece, indagando su quell'episodio, sulla «Piccola Opera Caritas» è saltata fuori la verità.

A Pescara, infine, tre giorni fa, un padre è stato condannato a pagare mezzo milione di multa, per avere malmenato il figlio (dieci anni), che aveva marinato la scuola.

Sono casi-limite? Lo schiaffo è legittimo? Lo è lo scappellotto? Abbiamo chiesto l'opinione di due esperti, Ernesto Calfo e Anna Oliverio Ferraris, e di due «mamme famose», Donatella Raffai e Simona Marchini.



CLAUDIA ARLETTI

Arriva il maltempo Bufere di neve al Nord e al Sud

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Da domani, e per tutta la prossima settimana, un'ondata di maltempo si abatterà sull'Italia, con vento e neve. Per assicurare la vigilanza e l'intervento in caso di ogni possibile emergenza il ministro per la protezione civile, Ferdinando Facchiano ha allertato le prefetture. Con una nota, il dipartimento della protezione civile informa che le previsioni elaborate dal servizio meteo dell'aeronautica militare segnalano per la giornata di domani, lunedì, un «marcato peggioramento» del tempo sulle regioni meridionali e centrali adriatiche dove sono probabili nevicate anche a quote basse. Si prevedono anche venti forti su tutta la penisola e mareggiata lungo i litorali delle regioni adriatiche, Sardegna orientale e Sicilia settentrionale. La nota della protezione civile prevede che la situazione di maltempo perdurerà per estendersi poi alle regioni settentrionali, presumibilmente tra il 23 e il 24 febbraio, con nevicate su pianura padana-veneta e conseguente diminuzione della temperatura di circa 5 gradi su tutte le regioni. Nevicate potranno, inoltre, verificarsi al sud e sul medio versante adriatico a quote superiori ai 400 metri anche nelle prossime 24-36 ore.

Emergenza neve, dunque. Ma al contrario, si può ormai parlare di siccità per molte zone del Nord Italia, come in Veneto, dove non piove da 73 giorni: era da 20 anni che non si registrava un periodo così lungo di aridità. E la scarsità di pioggia sta causando problemi anche in Liguria, ieri sono dovuti intervenire gli aerei per spegnere una serie di incendi

scoppiati sulle alture di Varazze, Celle Ligure, Stella ed in Val Fontanabuona, nel Levanture. Siccità anche in Lombardia, dove non piove da circa 70 giorni. La situazione dovrebbe gradualmente peggiorare dalla prossima settimana. Intanto, tornando alla neve, ieri mattina il Vesuvio era in gran parte imbiancato e la tramontana ha fatto scendere la temperatura di Napoli a sette gradi. Nel casertano una bufera di neve si è abbattuta per l'intera mattinata sul massiccio del Matese, rendendo difficoltosa la circolazione, mentre il vento forte ha causato rallentamenti sulle stazioni Appia, Castina e Domiziana. Molti alberi e cartelloni pubblicitari sono stati sradicati. Neve anche in alcune zone montane dell'Umbria e nelle Marche, dove è caduta ad Ascoli Piceno e nell'Alto maceratese, ma non abbastanza da consentire la riapertura degli impianti sciistici. Nel Lazio 10 centimetri sono scesi durante la scorsa notte sul monte Terminillo ed in varie località del reatino. Abbondanti invece le nevicate sul Molise: 65 centimetri a Campitello Matese, 10 a Campobasso. Colpita dal maltempo anche la Basilicata. In gran parte della provincia di Potenza ha nevicato abbondantemente per tutto il giorno, mentre la tramontana ha soffiato ad oltre 80 chilometri orari. A Potenza il ghiaccio sulla strada ha causato lo scontro tra due corriere ed un passeggero è rimasto ferito. La polizia stradale e gli uomini dell'Anas sono dovuti inoltre intervenire in soccorso di numerosi automobilisti rimasti bloccati dalla neve nei pressi di Bahovano.

Tentata strage nel Vibonese. Intervento di cinque ore per la bimba colpita alla testa Ilaria, dodici mesi, ancora in fin di vita Killer scatenati contro la sua famiglia

Ilaria, dodici mesi di vita, sta lottando contro la morte in ospedale a Catanzaro. Le hanno sparato addosso a pallettoni di lupara, sfondandole le tempie, i killer che hanno tentato di sterminare tutta la sua famiglia. I genitori e la sorellina se la caveranno in un mese. Obiettivo principale dell'agguato era Giuseppe Ciranni, un gommista che nel 1986 fu accusato, e poi assolto, di aver ucciso due suoi amici.

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. La lotta si sta svolgendo dietro la grande vetrata opaca del reparto di neurochirurgia dei Pugliese di Catanzaro. La lotta della piccola Ilaria attraversata in testa da un colpo di lupara e quella dei medici che non si sono risparmiati un attimo per strapparla al rischio di una morte terribile dopo l'agguato in cui l'incolpevole piccina è incappata nella tarda serata di venerdì.

Un commando di killer feroci e spietati ha atteso sotto casa il ritorno di Giuseppe Ciranni e della sua famiglia per scavalcare l'addosso raffiche di lupara senza risparmio. Obiettivo dei sicari: sterminare la famiglia Ciranni composta da Giuseppe, dalla moglie Domenica Panna e dai due figliolotti: Enza, di sette anni; Ilaria, poco più di dodici mesi. Ma i macellai, almeno in due, hanno realizzato solo in minima parte il mostruoso incarico colpendo la piccola Ilaria e ferendo, in modo non gravissimo, tutti gli altri. Enza guarirà in sette giorni. I genitori, in un mese. Per Ilaria, invece, ci sono solo flebili speranze, un colpo le ha sfondato le tempie e piccole scaglie dei vetri frantumati si sono conficcate nel suo corpo. È rimasta sotto i ferri per cinque ore dopo che il professor Ceccotti e la sua

Quanti bambini caduti nella guerra fra i clan calabresi

REGGIO CALABRIA È un elenco terribile e lunghissimo quello dei bambini vittime incolpevoli delle faide che insanguinano la Calabria. Domenica aveva tre anni. Giocava tra le braccia di papà quando a San Martino di Taurianova arrivarono i killer che senza star lì a distinguere spararono sul mucchio. Anche Rocco Corica, 7 anni, pochi chilometri più in là, era assieme al padre quando scattò la trappola che li travolse entrambi. Dalla provincia di Reggio a Crotona: due cuginette di Isola Capo Rizzuto, nove anni a testa, uccise a fucilate: chissà di quale «colpa» potevano essersi macchiate? A Crotona città, invece, Salvatore Feudale, 10 anni, ebbe il torto di trovarsi a far compagnia al fratello più grande al momento dell'agguato. Venne ucciso anche lui. Spesso la barbare si accaniscono senza apparente motivo. A Bovallino un commando piombò in casa Marzano con l'obiettivo di uccidere tutti e già che c'erano i pistoleri pensarono di spazzolare le ginocchia del piccolo Giuseppe, 4 anni soltanto. Sempre a Vibo, Raffaele Grande, sette mesi, si prese la pallottola destinata al padre di 24 anni.

L'inventario della barbarie fece un salto di ferocia alla periferia di Laureana di Borrello nel pomeriggio di una tragica giornata di febbraio. Marcella Tassone, nove anni, faceva fretta al fratello per tornare a casa in tempo per assistere in televisione al Festival di Sanremo. Al bivio Marfo venne massacrato da un commando. Uno dei macellai si accorse che Marcella aveva visto tutto. La bestia scaricò la pistola contro il volto della piccola Marcella. L'amministrazione di Laureana di Borrello si è sempre rifiutata di intitolare una via alla bambina. Forse per distrazione, forse per paura. □ A.V.

di aver partecipato al tentativo di rapimento di una ragazza di Vibo, ma contro di lui non fu raccolta alcuna prova decisiva. La frazioncina di Piscopio, tutta stesa lungo la strada che costeggia il Mesima, purtroppo, non è nuova ad episodi atroci come quello di ieri. Accanto al villino teatro della tentata strage, tempo fa venne ucciso un fonoista ed anche un giovane «colpevole» soltanto di aver assistito all'agguato. Il vibonese da tempo è investito da un'ondata di violenza che, secondo gli investigatori, ha al centro la lotta per il controllo del territorio tra clan avversari e capaci di urti selvaggi che non arretrano di fronte a nulla. E tutt'intorno alle «famiglie» che contano, soprattutto nel settore delle estorsioni che si ritiene in larga e repentina crescita, c'è l'affollarsi di pezzi di piccola criminalità che si muovono senza regole e senza alcuna inibizione: feroci contro i cittadini (il presidente dei commercianti Comandè che ha guidato la lotta contro il racket l'anno scorso fu costretto a ritirare la propria figlia da scuola per le continue minacce), feroci nello scontro per la supremazia. È in questo contesto che si muovono le indagini e la pioggia di perquisizioni domiciliari scattate subito dopo la barbare che s'è consumata contro Ilaria.

Ciranni ha 32 anni e di professione fa il gommista. Assieme al fratello, gestisce un negozio, pochi metri più in là di dove hanno tentato di ammazzarlo, nella frazioncina di Piscopio, duemila abitanti a meno di due chilometri da Vibo Valentia, il comune da pochi mesi promosso capoluogo di provincia. Nel 1986 fu proces-